

La Parola del Vescovo

X

**Dignità umana nel concreto:
il diritto allo spazio di vita**

Messaggio per la Giornata dei Diritti Umani
10 dicembre 2014

di

Mons. Dr. Vitus Huonder
Vescovo di Coira

Messaggio sulla diaconia 5

*Questo messaggio del vescovo
può essere pubblicato nei media in occasione della
seconda domenica di Avvento, il 7 dicembre 2014*

Coira, 1° novembre 2014

Fratelli e sorelle nel Signore,

l'importanza della fede per il bene comune: ecco su che cosa ci richiama all'attenzione Papa Francesco nella sua Enciclica sulla fede, *Lumen Fidei*: "La fede rivela quanto possono essere saldi i vincoli tra gli uomini, quando Dio si rende presente in mezzo ad essi. Non evoca soltanto una solidità interiore, una convinzione stabile del credente; la fede illumina anche i rapporti tra gli uomini, perché nasce dall'amore e segue la dinamica dell'amore di Dio. Il Dio affidabile dona agli uomini una città affidabile".¹ Per 'città affidabile', l'Enciclica intende il luogo dove gli uomini trovano la propria patria e dove possono vivere insieme nella pace. Leggiamo dunque nella medesima lettera circolare: la fede "non si configura solo come un cammino, ma anche come l'edificazione, la preparazione di un luogo nel quale l'uomo possa abitare insieme con gli altri".²

1

Lettera Enciclica *Lumen Fidei* di Papa Francesco ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici sulla fede, Vaticano 2013, n° 50.

2

Lumen Fidei, ibid.

Disegno della Creazione e spazio di vita

Il cosiddetto secondo racconto della Creazione della Sacra Scrittura, Gen 2,4-25, descrive come Dio abbia creato per l'uomo uno spazio di vita, un luogo dove poter abitare: "Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato".³ Già dalla Creazione, dunque, è data questa connessione tra l'uomo e il suo ambiente, tra l'uomo e il suo spazio di vita. L'uomo necessita di uno spazio di vita, anzi lo spazio di vita è per lui, è stato creato per lo sviluppo della sua entità.

Dignità umana e spazio di vita

Abitare significa sicurezza, calore, intimità, patria. Sono questi tutti valori che esprimono e tutelano la dignità umana. Abitare è parte costitutiva della dignità umana. L'uomo deve vivere conformemente

³ Gen 2,8

alla sua dignità. In questo senso, l'uomo ha il diritto ad avere un luogo dove poter abitare, un luogo dignitoso dove stare, un ambiente che gli permetta e gli offra la possibilità di sviluppare le proprie doti conferitegli dalla creazione.

Un diritto umano minacciato

D'altra parte constatiamo che lo spazio di vita deve essere sempre più tutelato, anche nel nostro Paese. Appartamenti a buon prezzo sono sempre più rari a trovarsi. Anche le famiglie o gli anziani che vivono da soli possono essere duramente colpiti, quando non sono più in grado di pagare gli affitti per gli appartamenti restaurati. In Svizzera sono rari i 'senzatetto'; nonostante ciò per alcune persone avere un luogo dove abitare sta divenendo un bene minacciato a causa di motivi economici. Per un crescente numero di persone l'affitto è un punto che grava fortemente sul proprio bilancio. Questi costi accrescono notevol-

mente i rischi a cui si vedono esposte persone con modeste entrate mensili. Il cappio economico si stringe sempre di più. Può quindi facilmente accadere che cambiamenti nel proprio quotidiano, come per esempio la nascita di un bambino, conducano a situazioni di incertezza e di indebitamento. È un duro colpo del destino se, per esempio, una vedova deve lasciare il luogo in cui viveva perché l'aumento degli affitti nei dintorni la costringe a traslocare. Questo sviluppo porta a vari problemi: sradicamento dal proprio ambiente, maggiori distanze per raggiungere il posto di lavoro, tensioni in famiglia, isolamento e solitudine. Sono soprattutto i bambini le vittime a soffrire a causa di alloggi non adeguati, di un ambiente rumoroso, di un tragitto casa-scuola pericoloso, della mancanza di spazio per giocare e per incontrarsi.

Migrazione e spazio di vita

Condizioni di alloggio scarso e sfavorevole riguardano spesso anche gli immigrati. In alcuni comuni, la fluttuazione tra coloro che sono già a lungo qui residenti e degli immigrati appena arrivati dai diversi paesi è molto alta. Può avvenire che proprio gli immigrati, a causa di condizioni abitative carenti, si ritrovino in uno stato di opprimente isolamento. Il loro inserimento nelle nostre comunità così diventa più difficile.

Una sfida per la Chiesa

In questa situazione si pone la questione: cosa possiamo fare noi come parrocchia, come Chiesa in generale. Varie parrocchie dispongono di immobili e terreni. È necessaria una gestione sostenibile e responsabile di questi beni. D'altra parte ci dovrebbe sempre anche essere la disponibilità a mettere a di-

sposizione alloggi convenienti alle persone in condizioni precarie. Questo sarebbe un forte segno di solidarietà, di carità fraterna e di giustizia.

Dobbiamo, al contempo, anche poter contare su quelle persone che conoscono le indigenze e le condizioni difficili per poter aiutare in maniera diretta e veloce. In qualche parrocchia vi sono, accanto ai volontari nella diaconia, anche degli assistenti sociali. Essi offrono un servizio prezioso nell'accompagnamento di persone sole, famiglie in difficoltà, immigrati e ci rendono così più vicini al raggiungimento della giustizia e della tutela della dignità umana.

Il messaggio di Fede

Papa Francesco scrive: "La storia di fede, fin dal suo inizio, è stata una storia di fraternità, anche se non priva di conflitti. Dio chiama Abramo ad uscire dalla sua terra e gli promette di fare di lui un'unica grande

nazione, un grande popolo, sul quale riposa la Benedizione divina (cfr Gen 12,1-3). Nel procedere della storia della salvezza, l'uomo scopre che Dio vuol far partecipare tutti, come fratelli, all'unica benedizione, che trova la sua pienezza in Gesù, affinché tutti diventino uno. L'amore inesauribile del Padre ci viene comunicato, in Gesù, anche attraverso la presenza del fratello. La fede ci insegna a vedere che in ogni uomo c'è una benedizione per me, che la luce del volto di Dio mi illumina attraverso il volto del fratello". ⁴

Il "volto del fratello" ci richiama all'impegno anche circa i beni e il possesso, soprattutto di fronte al prossimo che è nel bisogno. Tutti noi dobbiamo esaminare davanti a Dio la nostra condotta rispetto ai beni materiali e a Lui dobbiamo renderne conto. Nel nostro caso concreto questo significa assumerci la responsabilità dello spazio di vita e della dignità umana del prossimo più svantaggiato e bisognoso, in "preparazione di

⁴ *Lumen Fidei*, ibid. n° 54

un luogo nel quale l'uomo possa abitare insieme con gli altri".⁵

Con questo augurio vi saluto tutti di cuore, insieme a un particolare “grazie” a tutti coloro che collaborano nella pastorale e si dedicano giorno dopo giorno all'impegno diaconale della Chiesa. Volentieri vi impartisco la mia benedizione episcopale

+ Vito, Vescovo di Coira

⁵ *Lumen Fidei*, ibid. n° 50

Indicazione

Per questioni di natura sociale e comunitaria nel quotidiano delle parrocchie, la Commissione della Diaconia Diocesana (Diakonie-Kommission) resta volentieri a disposizione. Essa è costituita da vari settori di servizio e di competenza responsabili per la diaconia nella nostra diocesi.

*Persona di riferimento:
Sig. Max Elmiger, Direttore
Caritas Zurigo
Beckenhofstrasse 15
8021 Zurigo
www.caritas-zuerich.ch*

